

ANGELO CHEMIN

LA PIEVE DI SAN MARTINO DI CAMPESE

DESCRIZIONE

Il complesso sorge su una piccola conoide ai piedi della valle “de San Martin” ad occidente del paese.

Una scalinata in pietra porta all’attuale sagrato sostenuto e recintato da un muro in pietra e frammenti di laterizi.

Sul lato della chiesa che guarda il paese sono presenti dei pregevoli affreschi del sec. XVII.

Il complesso architettonico si articola in una serie di vani giustapposti tra loro e testimonia una crescita edilizia che va dal sec. VIII-IX fino al sec. XIX.

Per una descrizione adeguata rimandiamo alla pianta del complesso.

NOTIZIE STORICO CRITICHE

La chiesa risale ad epoca longobarda ed è collocata su un più antico luogo di culto certamente di età tardo antica, come si desume dalle sepolture con lastre di pietra ritrovate all’interno della chiesa. A sua volta il luogo sacro risale ancora più in là nel tempo legato al culto delle acque che con numerose sorgenti sgorgano ai margini della piccola conoide e dei prati che la circondano.

Divenne pieve della sponda destra del Canale di Brenta nei primi decenni del 1100. Subì parecchi rifacimenti mantenendo sostanzialmente intatta la sua forma fino al sesto decennio del 1600.

Nel 1740 circa fu ampliata e rialzata e a fine 1800 assunse l’aspetto attuale. Numerosi cantieri di manutenzione e restauro si sono susseguiti fino al 1998.

Nella tradizione, sia campesana che della sponda destra del Canale di Brenta, S. Martino è l’antico luogo di culto dove in particolare “*si portavano i morti*”. Il recinto di S. Martino si connota come il luogo della necropoli dove convengono tutti gli abitanti del territorio della sponda destra della Brenta. Oltre a questo la tradizione indica anche una *Strada dei morti* che dai margini dei prati sale lungo la costa del monte dirigendosi verso Nord.

Attualmente il luogo ci si presenta nella ristrutturazione settecentesca e ottocentesca ed è ancora evidente il recinto caratterizzato dal muro di cinta che specie verso valle fanno assumere a S. Martino l’aspetto di chiesa fortificata.

Gran parte dell’area è ora occupata dalle successive espansioni edilizie che hanno notevolmente ingrandito la primitiva chiesa edificata, in epoca longobarda o franca, proprio all’interno dell’antichissimo recinto-necropoli¹.

Nel mese di settembre del 1996, durante i lavori in un cantiere della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona sono emersi interessanti elementi.

Rimosso il pavimento in cemento costruito nel 1900 - 1901 venne in luce il pavimento sottostante, parzialmente conservato, consistente in un battuto di calce, che a sua volta poggia su una “*massicciata*” di pietre non squadrate. A sua volta questa, nelle parti in cui è ancora conservata, poggia sopra uno strato più antico dove una prima esplorazione ha messo in luce la presenza di tombe ad inumazione.

Nell’esplorazione finora effettuata sono emerse, nel settore occidentale e in particolare nell’angolo Nord-Ovest, delle tombe sconvolte e distrutte nella parte superiore dai vari cantieri che si sono susseguiti nei secoli di storia del monumento, cui erano associati dei frammenti di tegoloni di fattura tipicamente romana come quelli che si trovano nell’area della villa rustica del fondo

¹ Come fosse la primitiva chiesa vedi: **CHEMIN A.**, *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) 1995, pp. 74-93.

Bianchi-Michiel e nell'area di S. Giorgio alla Acque in Angarano². Di queste tombe non è ancora stato

messo in luce lo strato inferiore con l'eventuale letto che permetterebbe di avere un'idea più precisa della loro originaria tipologia.

L'insieme degli indizi non escluderebbe quindi una datazione attorno al III° - IV° sec., ricordando però che il materiale potrebbe essere di riuso e quindi ci si sposterebbe più avanti nella datazione.

Insieme a queste tre sepolture ne sono emerse altre due caratterizzate da una grande e massiccia lastra di copertura poggiante su dei muretti, di cui una ancora intatta, l'altra mancante di un angolo. Queste lastre sono di notevoli dimensioni e della stessa qualità e fattura di alcune delle pietre che costituiscono il lastricato davanti alla soglia dell'antico portale Sud per cui si può pensare che parte di queste siano frammenti di altre lastre di copertura poi così riutilizzate³.

Un particolare assai significativo è che è stata ritrovata una parte del muro Ovest dell'antica chiesa⁴ e che questo poggia sopra la lastra tombale situata più a Sud rispetto all'altra, sopra questa lastra poggia pure una parte della *massicciata* sopra accennata. Questo significa che la chiesa è sorta sopra questo sepolcreto. Un maldestro intervento per poter rendere visibile la tomba non ha messo in rilievo questo importante particolare.

Dagli indizi ci è dato pensare che il sepolcreto si estenda certamente in parte sotto l'attuale presbiterio, forse a Nord sotto il pavimento della cappella di S. Rocco e anche sotto la *massicciata* in particolare all'angolo Sud.Est presso il pilastro che sorregge l'arcone dove l'antica *massicciata* ha ceduto.

Frammenti di ossa sono inglobati anche sotto la soglia del portale Sud.

Nella rimozione del pavimento sono emersi frammenti di mattoni e di laterizi in genere, pochissimi cocci di terracotta, dei frammenti di vetro, alcuni chiodi di ferro da carpenteria, frammenti di intonaco di cui alcuni con tracce di decorazioni a fresco e minuti frammenti di ossa; il tutto appariva come materiale di rimaneggiamento e non riferibile a un contesto preciso se non a quello di un cantiere che aveva distrutto lo strato precedente per risistemare il pavimento sempre alla stessa quota: cioè sopra la *massicciata* sopra descritta. A proposito di questa *massicciata* è da notare che risulta allo stesso livello di quella che appare all'esterno come fondamenta del muro Est della cappella di S. Rocco.

La profonda trincea scavata all'esterno a ridosso dei muri e per sistemare i pozzetti di drenaggio ha mostrato come nel settore Est del sagrato davanti all'attuale porta principale ci sia almeno un metro di materiale di riporto costituito da frammenti di laterizi e ciottoli, prima di arrivare al terreno vergine e che a ridosso del muro dell'attuale facciata si siano accumulati una ottantina di cm. di detriti vari.

Questo è quanto si può dire allo stato attuale. Altre campagne di indagine non ne sono state fatte, ciò che si potrebbe attualmente fare è l'ispezione della tomba messa in evidenza sotto la lastra di cristallo sul pavimento vicino alla porta sud di cui si sa che contiene i resti di un personaggio, con il capo rivolto ad oriente, con frammenti di corredo tra cui i resti di una spada. Possiamo comunque dire che il ritrovamento, nel 1996, delle grandi lastre di pietra, quando si sentiva "suonare vuoto", ha evocato immediatamente nell'animo la commozione suscitata dai nostri antichi racconti che dicono: *qui c'è la galleria e la campana d'oro*. In questo luogo ci sono antiche memorie, è il luogo di riconoscimento dei campesani, forse è stato un buon segno che dei campesani abbiano ritrovato tutto questo facendo in modo che fosse preservato e documentato il più possibile quanto ritrovato.

² La villa rustica nel fondo Bianchi-Michiel è attribuita alla prima età imperiale tra la fine del I° secolo a.C. e il I° secolo d. C. (**Rigoni M.**, *La sezione archeologica romana*, Museo Civico di Bassano del Grappa, senza data. pp. 4 - 7, 12). Un sepolcreto del III° - IV° sec. d. C. venne alla luce alla Torre di Solagna, di fronte a Campese, durante i lavori di costruzione della ferrovia all'inizio del nostro secolo (**Gerola G.**, *Ritrovamenti archeologici nel territorio di Bassano*, in Bollettino Museo Civico di Bassano, IV, 1907, p. 10)

³ Dell'epoca di queste due sepolture si potrà dire qualcosa dopo una accurata indagine archeologica.

⁴ Vedi **Chemin A.** op. cit. p. 82.

All'angolo Nord Est dell'aula è stata collocata una copia dell'antico fonte battesimale.

All'interno, sulla parete Sud, sono emersi frammenti di affreschi databili alla metà del sec. XIV che si riallacciano come tipologia a quelli dell'area pedemontana della stessa epoca.

Sulla stessa parete si trova una finestra, ora cieca, risalente all'impianto originario, o comunque ad una fase molto antica, dell'edificio.

Il restauro della facciata ha rimesso in luce il meraviglioso parato a fresco, dei primi decenni del sec. XVII, attribuibile alla bottega dei Dal Ponte⁵ e rappresentante *l'andata del Cristo al Calvario* e un'altra scena di soggetto non identificabile con certezza, ma che probabilmente rappresentava il *sacrificio di Isacco*.

Allesterno della facciata si possono vedere due finestrelle strombate, ora cieche, appartenenti alla fase antica del complesso edilizio.

Sulla parete Sud è ancora in opera uno degli antichi portali originari che presenta nel sovrapporta esterno delle tracce di affresco ancora in parte leggibili.

L'interno, nella sistemazione attuale, è caratterizzato da un grande altare maggiore, opera di raffinata progettazione scenografica, della fine del 1700.

Questo altare consta di un grande tabernacolo che custodiva l'antico "Crocifisso miracoloso"; in "cornu Evangelii" si trova la statua di S. Prosdocimo, in "cornu Epistolae" la statua di San Benedetto, sopra le due porte che immettono nella parte absidale si trovano rispettivamente la statue di S. Martino con i paramenti vescovili e di Santa Lucia. L'altare è sovrastato da un baldacchino ligneo sospeso alle travi del tetto. Sopra l'edicola centrale dell'altare si trova una piccola statua del *Risorto*. Sulla parete absidale di fondo, dentro una cornice a stucco, è inserita la pala⁶ di Girolamo Dal Ponte raffigurante San Martino che dona la metà del mantello al povero con a fianco Santa Lucia e, sopra, la Madonna in gloria con il Bambino. Il tutto è di ottima e pregevole fattura.

A Nord è edificata la cappella di San Rocco con un pregevole altare dei maestri scalpellini di Pove e la statua del santo opera tra le migliori del Fusaro. Le pareti della cappella erano un tempo ornate con decorazioni pittoriche di cui ora rimane solo il tondo sulla parete di fondo dell'altare. Il pavimento è alla veneziana con una decorazione che nella parte centrale riproduce un tappeto.

Durante gli ultimi lavori di restauro sono stati levati gli intonaci e risistemato il tetto.

PIETRA CON COPPELLE

Sul sentiero a monte di san Martino, a pochi metri dall'attuale abside, quando il sentiero incomincia a salire, si trova una pietra, lunga 50 cm e larga 30 –all'incirca- con al centro una coppella di forma pressochè quadrata larga al bordo superiore cm. 13 X 13 e a quello interno cm 9X9. Il fondo della coppella è perfettamente piano. La profondità della coppella si aggira sui 5 cm.

La superficie della pietra presenta altre piccole coppelle circolari.

La pietra che funge da rudimentale gradino al sentiero è stata messa in luce dalle piogge torrenziali del 5 maggio 2002 e accuratamente rilevata.

La posizione della pietra si può interpretare come luogo di confine del recinto poi diventato di San Martino. La coppella riporta ad un luogo sacro cui si arriva o da cui si parte.

La coppella rettangolare richiama quella che si trova sulla sommità di un masso, però in un contesto diverso, lungo il sentiero che porta a Castelmago partendo dai Tovi a Campolongo.

⁵ I caratteri stilistici e la cronologia dei cantieri succedutesi in S. Martino portano a ipotizzare l'opera di Girolamo Dal Ponte.

⁶ In S. Martino si trova una copia fotografica, l'originale è custodito presso il Museo Civico di Bassano.

SAN MARTINO DI CAMPESE.
REGESTO DELLE DATE E DEGLI AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI

Sigle:

A.AC. = Archivio Arcipretale di Campese

A.C.P. = Archivio Capitolare di Padova.

A.S.Ve = Archivio di stato di Venezia.

A.S.Ba. = Archivio di stato di Bassano.

- Tombe, presumibilmente antecedenti alla fondazione della chiesa, con copertura “alla cappuccina” composte di tegoloni di età romana, ora allo stato frammentario, di età probabilmente tardo imperiale. Allo stato attuale dell’esplorazione sono in numero di tre, più uno scheletro sotto la soglia del portale Sud.

- Tombe con copertura a lastra di pietra poggianti su muretti laterali e poste sotto il pavimento antico della chiesa e quindi antecedenti ad esso; sono di età imprecisata. I lastroni di riutilizzo posti all’esterno del portale Sud davanti alla soglia sono dello stesso materiale e probabilmente sono frammenti di lastre di copertura di altre tombe ritrovate durante precendi rimaneggiamenti e ampliamenti. Le tombe di questo tipo, allo stato attuale sono due; quella attualmente visibile era ricoperta all’angolo Sud-Est da parte del pavimento antico e il lato occidentale era sotto ai resti della fondazione di un muro che sorgeva in corrispondenza delle balaustre dell’attuale presbiterio, la lastra al momento del rinvenimento era integra e non spezzata come si vede ora. Anche queste tombe sono evidentemente precedenti al pavimento antico della chiesa quindi presumibilmente ad essa antecedenti.

- Fondazione della chiesa in età longobarda, presumibilmente nel secolo VIII.

1117 E’ la più antica data deducibile per via archivistica che si conosca ed è ricavata dall’inciso “*ante maiorem terremotum*” che si trova nel documento citato del 1173. S. Martino è “cappella” della pieve di S. Biagio di Angarano. (**G.B. Verci**, Codice Eceliniano, doc. XXXIV, pp.49 - 50)

1173 Dibattimento processuale davanti al legato papale Ognibene vescovo di Verona nella causa intentata dal pievano di S. Giustina di Solagna contro il Monastero di S. Croce di Campese per la riscossione delle decime. (**G.B. Verci**, Codice Eceliniano, doc. XXXIV, pp.49 - 50)

1196 S. Martino è pieve con fonte battesimale (A.A.C., L.I. EE, c:91)

Metà del 1300: decorazione a fresco di cui restano frammenti sulla parete Sud.

1488 Il vescovo di Padova P. Barozzi visita la pieve di S. Martino; nel verbale della visita se ne ha una prima descrizione (A.C.P., Visitaciones III, 12 ottobre 1488).

1527 Trasporto del battesimo a S. Croce (A.A.C., L.I. EE, c.91)

1571 Il vescovo N. Ormaneto ordina di riparare il pavimento (A.C.P., Visitaciones VII, 5 ottobre 1571)

1581 Il vescovo, nella visita canonica, ordina l’abbattimento dei due altari posti sulla parte orientale, la costruzione di una nuova “abside” con un unico altare (A.C.P., Visitaciones XI, 15 ottobre 1581)

1608 Affreschi esterni: S. Cristoforo e S. Antonio, probabilmente posti sulla parete Sud (A.C.P., Visitaciones XLIV, 18 maggio 1675, c. 188); ora non più esistenti.

Alla stessa epoca risalgono gli affreschi esterni della parete Est attribuibili a Girolamo Dal Ponte (1560 – 1622) autore della pala con S. Martino e Santa Lucia ora al Museo Civico di Bassano.

- 1608** Nuova campana: “*et dell'anno 1608 [il Comune] la fornì d'una campana di peso di lire duecento...*” (A.C.P., Visitations XLIV, 18 maggio 1675, c. 188).
- 1662** La Convicinia Generale di Campese decide di fabbricare “*un poco più grande la chiesa di Santo Martino*”(A.A.C., Liber “B”, c.33-35).
- 1671 - 1675** In quegli anni fu trafugata la campana di S. Martino, diventata la mitica *Campana d'Oro* che non fu mai più ritrovata.
- 1675** Documento di doglianze prodotto dal Comune di Campese al vescovo di Padova, riguardante S. Martino e altre questioni (A.C.P., Visitations XLIV, 18 maggio 1675, cc. 188ss.).
- 1686** Visita canonica, lite tra Comune e Monastero sulla padronanza di S. Martino.
- 1688** S. Martino è dichiarato “*de jure communitatis*” (A.A.C., L.I.EE., cc. 201-202).
- 1711** Mappa allegata ad una supplica alla magistratura dei Beni Inculti dove è rappresentata la “*chiesa di S. Martin*” con l'entrata a Sud, un piccolo campanile a vela sulla parete Ovest che mostra anche due piccole finestre come quelle scoperte sulla parete Est. (A.S.Ve. Beni Inculti Treviso-Friuli, 465/47/10).
- 1726** S. Martino ha un mansionario (cappellano) fisso (A.C.P., Visitations LXXV, 3 maggio 1726).
- 1744** Il Vescovo C. Rezzonico ordina il restauro di S. Martino (A.C.P., Visitations LXXXIII, 20 luglio 1744). Si incomincia la progettazione dei lavori di quella che a fine secolo sarà la chiesa attuale, esclusa la cappella di S. Rocco.
- 1749** Il perito G. Miazzi fa notare che le acque piovane provenienti dalla montagna mettono in pericolo la chiesa di S. Martino (A.S.Vicenza Atto Not. B.Orlando, 6 maggio 1749).
- 1768** Iscrizione sulle campane. A quest'epoca probabilmente risale la costruzione dell'attuale cella campanaria sopra quelli che erano i resti della torre antica.
- 1774** Il vecchio altare è stato sostituito con uno nuovo in marmo, ma manca della pietra sacra (A.C.P., Visitations XCVIII, 20 ottobre 1774)
- 1836** E' decisa, per voto, l'edificazione della cappella di S. Rocco (A.C.P., Visitations CXXI, 4 ottobre 1874)
- 1848** Nell'area di S. Rocco risulta una costruzione a un piano ad uso di scuola (A.S.Ba.Catasto stabile Austriaco, Campese, particella 629).
- 1886** Sistemazione dell'altare di S. Rocco dopo la costruzione dell'attuale cappella.
- 1900-1901** Restauri vari, tra cui il rifacimento in cemento del pavimento della navata e la risistemazione della scalinata d'accesso e del recinto. (Iscrizione con ciottoli sul primo riquadro, salendo, della scalinata: “*W S M 1901*”, che sta per: Viva San Martino 1901)
- 1915 - 1918** Uso da parte dei militari; sul prato a Nord viene sistemato un cimitero di guerra di cui esiste ancora la croce in cemento e le gradonate sostenute da muretti a secco.
- 1994** Primo cantiere della Sovrintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Verona con la sistemazione del tetto.
- 1996** Secondo cantiere della Sovrintendenza.
- 1998** Fine dei lavori di restauro, viene rimesso il fonte battesimale (copia) in occasione della inaugurazione del giorno 11 novembre, festa di S. Martino.
- 2000** Leggio marmoreo nel presbiterio.

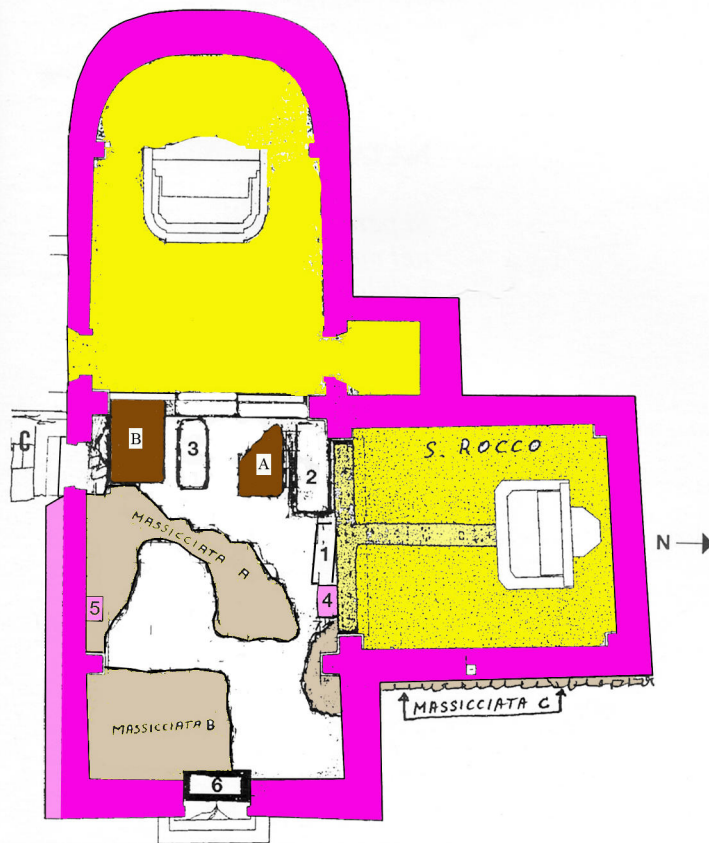


Veduta da monte con la torre e le aggiunte settecentesche



Fonte battesimale della pieve di San Martino ora trasportato a Santa Croce di Campese.

Angelo Chemin



Schizzo planimetrico

Pianta dei pavimenti:

Gli scavi hanno interessato il pavimento della navata.

Legenda:

A e B lastre tombali di copertura nel loro sito.

C frammenti di lastre simili ad A e B utilizzati per pavimentazione esterna.

1: tomba parzialmente conservata.

2: tomba con parziale copertura "alla cappuccina" e pareti ben conservate

3: tomba parzialmente conservata.

4, 5: basamenti non meglio identificati posti a metà dell'antica navata, forse ne segnavano la divisione in due parti.

6: soglia in cotto del portale settecentesco.

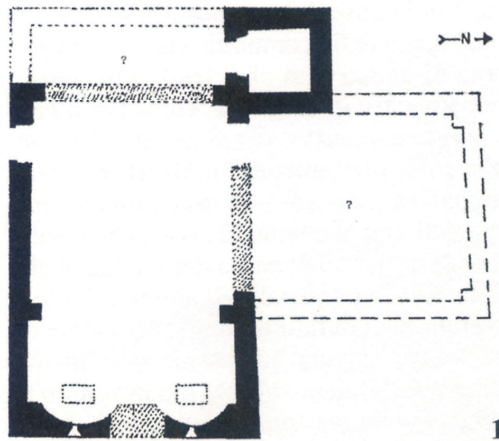
Nessuna traccia di pavimento in cotto è stata rinvenuta all'interno. I frammenti di embrici (tegoloni) romani provengono dalle aree adiacenti alle tombe 1, 2, 3.



San Martino di Campese. Tomba altomedievale

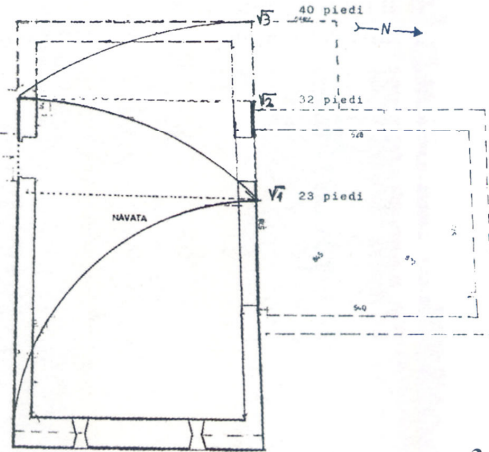
Tomba B

Ricostruzione della pianta di S. Martino prima della attuale sistemazione settecentesca. Da quanto si desume dal verbale della visita vescovile del 12 ottobre 1488 si trattava di una chiesa biabsidata con due altari dedicati ai titolari: cioè San Martino e Santa Lucia.



1

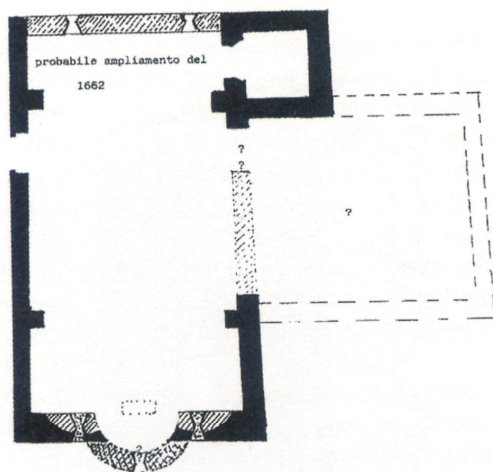
1- Ricostruzione in base ai rilievi architettonici del 1994 e al verbale della visita vescovile del 12 ottobre 1488.



3

3- Analisi dei rapporti dei rettangoli dinamici. La pianta antica è tracciata secondo rettangoli dinamici con base sulla parete Est. Ipotizziamo che le dimensioni antiche della chiesa siano state fino a radice di 2 per la navata e fino a radice di 3 per la torre e l'eventuale portico. L'unità di misura usata sembra essere il piede carolingio di 34 cm.; le misure complessive, in questa ipotesi, sarebbero di 23 piedi per 40.

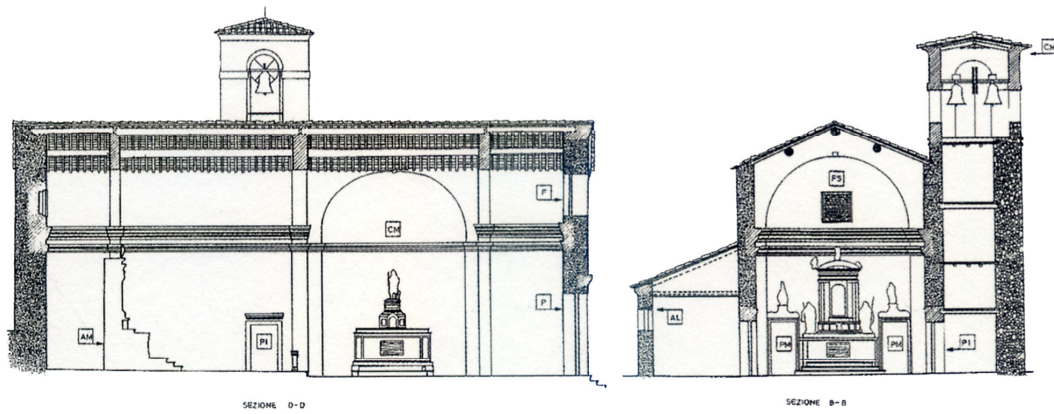
La pianta di S. Martino, come quella di altre chiese medioevali presenta una forma a "cuneo", in modo che la parete occidentale dove si trova la porta è più corta di quella orientale, in media di una quantità corrispondente allo spessore del muro della navata; le pareti poi non si fronteggiano parallelamente tra di loro. Il motivo di questa costante "irregolarità" ci sfugge. Questa caratteristica si riscontra anche in altri edifici anteriori al mille da noi analizzati, in particolare in S. Giorgio alle acque di Angarano, in S. Martino di Castelcives, e anche in quel che rimane della più tardiva chiesa di S. Maria Maddalena di Grumolo Pedemonte.



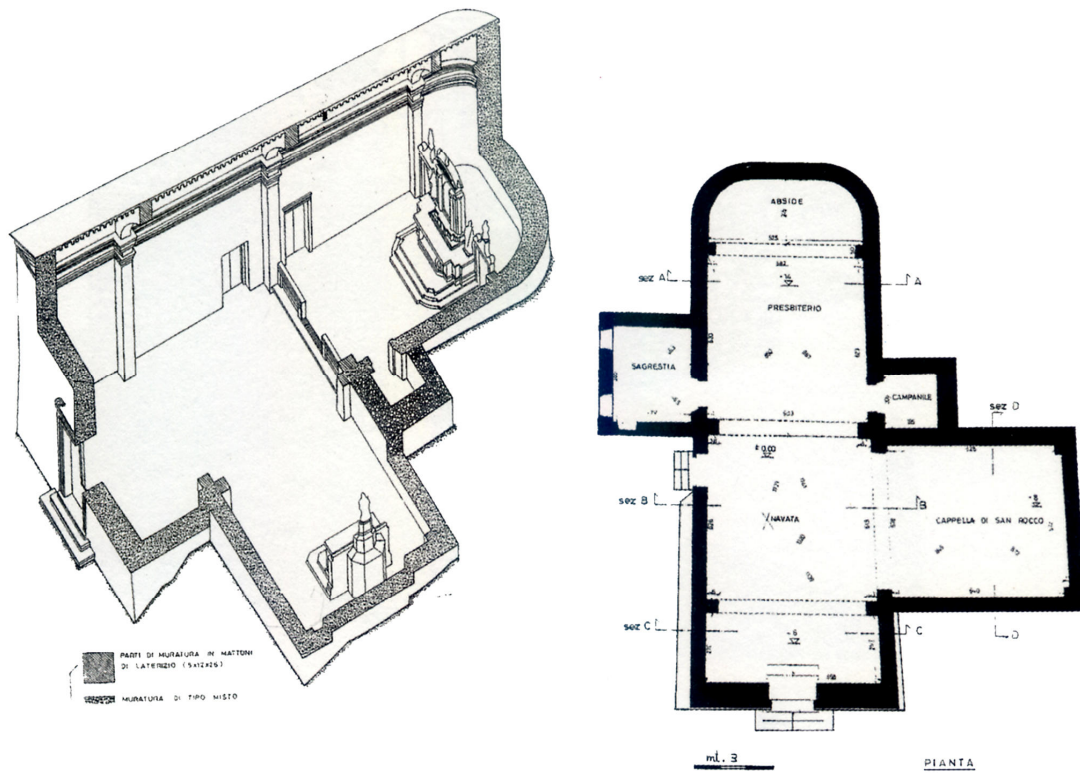
2

2- Nuova sistemazione come ordinato nella visita vescovile del 15 ottobre 1581 e ampliamento del 1662.

Chemin A., Campese storia del territorio, Verona (Campese) 1995, p. 82.

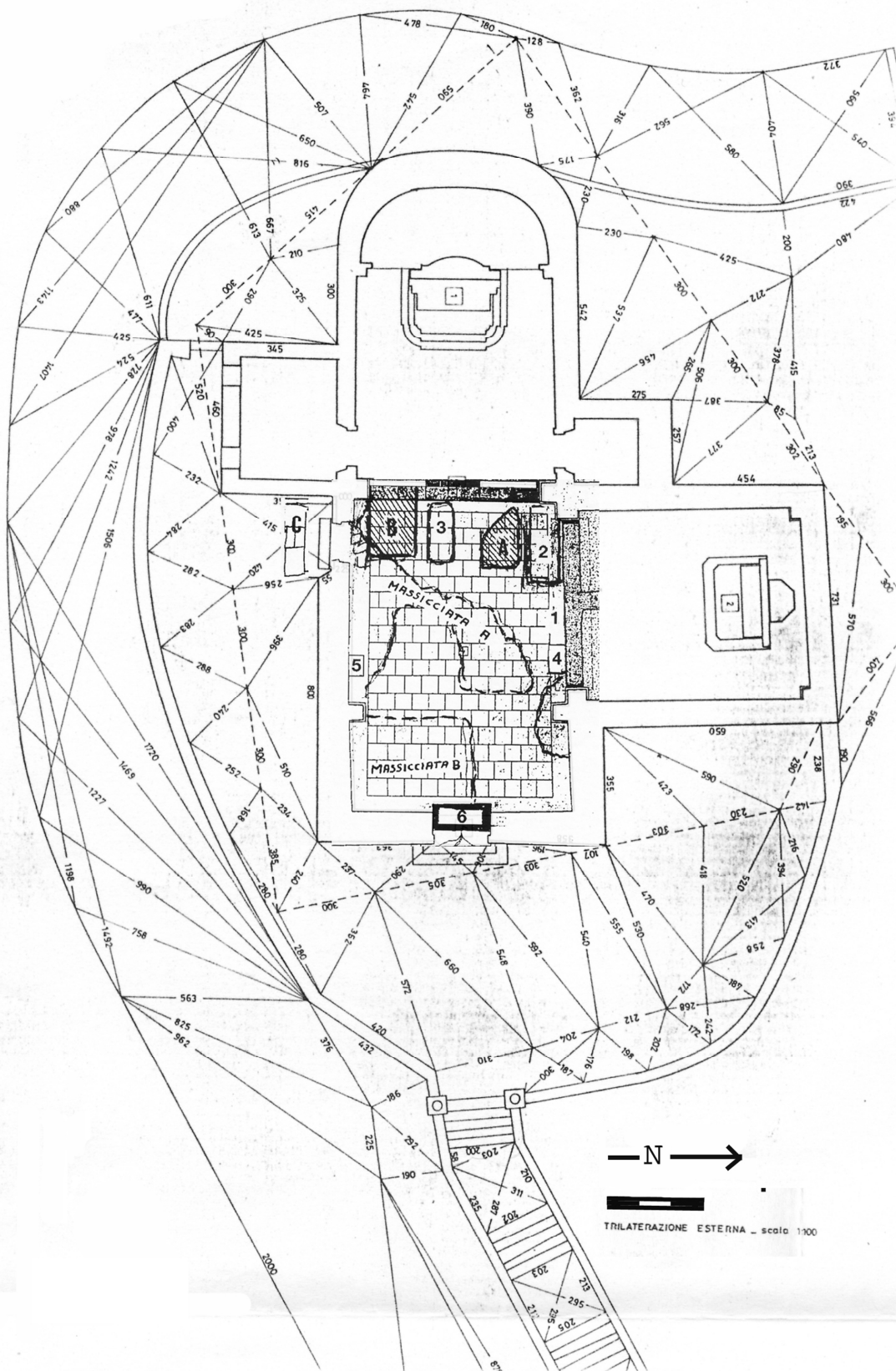


Sezioni longitudinale e trasversale.



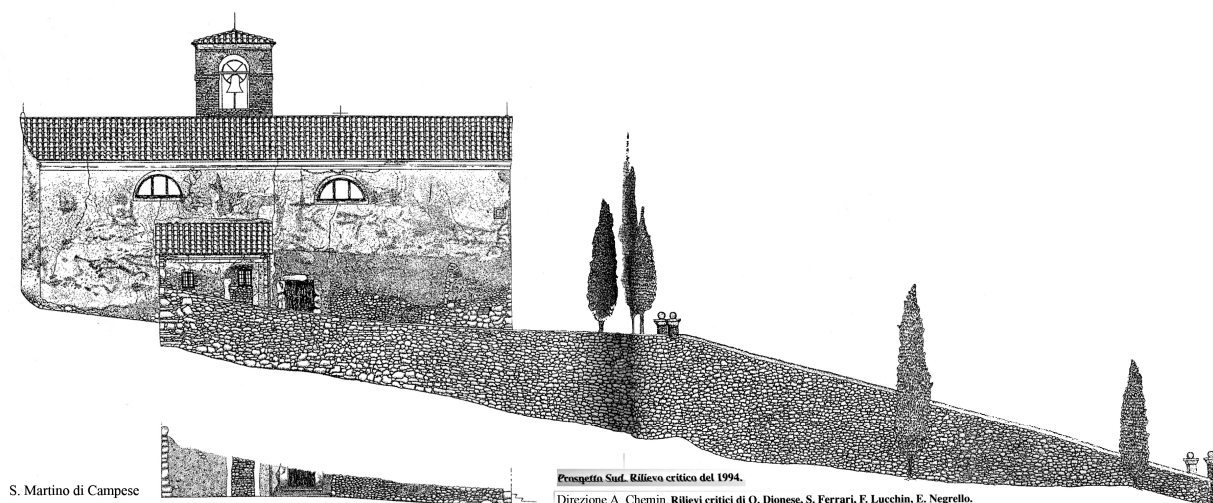
Assonometria e pianta. Campagna di rilievi 1993-1994.

Chemin A., Campese storia del territorio, Verona (Campese) 1995.



Recinto di San Martino di Campese





IMPORTANZA

E' la pieve storica della destra Brenta e di Cismon.

La bellezza del monumento e dell'architettura è di primo ordine.

ATTENZIONI PARTICOLARI

Il proseguimento del cantiere e una auspicabile indagine condotta con rigorosi metodi archeologici dovrebbe riservare interessanti novità.

Un sistema di allarme dovrebbe proteggere il monumento e i suoi arredi.

E' necessaria una indagine georadar sul pavimento per individuare la presenza di altre tombe e/o manufatti

E' auspicabile che almeno la tomba conservata in vista sia oggetto di un intervento di indagine archeologica.

L'antico confessionale con intagli lignei raffiguranti due delfini ha bisogno di attenzione e cura.

L'umidità è molto forte nonostante gli interventi strutturali di drenaggio messi in atto, si consiglia una costante areazione.

La valenza culturale è di relevantissimo pregio.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

1812 **Maccà G.**, *Storia del territorio vicentino*, Caldogno 1812, XIX

1884. **Sartori F.**, *Guida storica delle chiese parrocchiali ed oratorii della città e diocesi di Padova*, Padova 1884.

1984 **Signori F.**, *Campese e il Monastero di S. Croce*, Cittadella 1984.

1986 **Canova Dal Zio R.**, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al mille*, Padova 1986.

1995. **Chemin A.**, *Campese storia del territorio*, Verona (Campese) 1995.

1996 **Chemin A.**, *San Martino di Campese, gli ultimi ritrovamenti: settembre 1996*, in :*Il Merlino*, n.° 1, Campese 20 dicembre 1996, pp.6-7.

1996 **Chemin A.**, *Storie, Santi, Sorgenti*, relazione al III° Convegno sul folklore delle grotte, Oliero Grotte Valstagna 19-20 ottobre 1996.

1998 **Chemin A.**, *Itinerari religiosi e militari attraverso la Brenta*, in **AA.VV.** *Giornata del F.A.I.*, Bassano 1998.